

Prima dell'origine di Brondello, che pure sembra tanto vecchia, era già avvenuti alcuni fatti storici

- **732 la battaglia di Poitiers con Carlo Martello**

- **all'inizio del 900**, erano arrivati i saraceni esattamente nel 906.

- Con altre chiese, conventi ed abbazie, viene distrutta la abbazia di Pagno.

- **nell'anno 1000, cominciava l'avventura del Marchese Ardoino di Ivrea, che diventerà poi Re di Pavia, due anni dopo la morte dell'Imperatore Ottone III.**

Anche se della Valle Bronda non pare ancora esservi cenno, l'intera area rientrava comunque nella circoscrizione della Marca torinese, governata da Olderico Manfredi. Olderico riuscì a far eleggere suo fratello Alarico a Vescovo di Asti. E tare restò per 25 anni, dal 1008 al 1034. Olderico Manfredi, privo di legittima discendenza maschile, trasferì la dominazione alla figlia "contessa" Adelaide, che ne diventerà la incontrastata signora, reggendone le sorti dal 1035 al 1091, anno della sua morte. Adelaide non fu mai "marchesa" perché questo ufficio, per le implicazioni militari ad esso implicite, spettò sempre ai soli rappresentanti maschili. Per lei le cancellerie ed i notai coniarono il nome di "contessa", che nasceva dalla esigenza di attribuire un nome onorifico di destinazione alla detentrica reale del potere, anche se ufficialmente l'effettiva funzione di governo non poteva esserle riconosciuta. Se il potere era saldamente in mano ad Adelaide, per tradizione dinastica, sotto l'aspetto formale il titolo di marchese fu assegnato ai mariti di Adelaide, Ermanno di Svevia, Enrico (della famiglia aleramica dei marchesi di Monferrato) ed il conte Oddone di Moriana - Savoia, sposato da Adelaide nel 1042.

Nel **1060**, Adelaide rimane vedova per la terza volta: il titolo e l'ufficio di marchese passarono ancora attraverso di lei, prima fu marchese suo figlio Pietro, nato dall'ultimo matrimonio con Oddone di Savoia, poi dopo la morte di Pietro avvenuta nel 1078, fu nominato marchese suo nipote Federico di Monthéliard (marito di una figlia di Pietro). Persino quest'ultimo morì pochi mesi prima di Adelaide, avvenuta nel 1091.

Negli anni precedenti la sua morte, Adelaide fece ricostruire la Abbazia di Pagno, che seppure deturpata, conservava - così come conserva tuttora, segni del suo fulgore antico e architettonico (con il cimitero longobardo) ma la vita del monastero, non rifiorirà più come prima, continuando con difficoltà varie ancora più secoli nel primo medioevo. Scomparsa dalla scena la potente Contessa di Susa e Torino, l'incontrastata signora del Piemonte centro - meridionale, la marca di Torino andò in decomposizione. Dagli Arduinici, passò agli Aleramici, attraverso nipote Bonifacio Marchese del Vasto e Savonese, nato dall'unione fra Berta e Tete) dal quale discenderanno poi i Marchesi di Saluzzo. Reclamando i diritti sulla eredità della zia Adelaide, morta senza altri eredi diretti, in pochi decenni gli Aleramici di Savona, riuscirono a costruirsi un potente dominio. Alla morte di Bonifacio, tuttavia la mancanza di un principio dinastico ben definito, favorì il moltiplicarsi di tanti marchesati quanti erano i suoi figli. In tal modo venne impedita la conservazione della unità territoriale. Inizialmente i 7 figli di Bonifacio gestirono in comunione il patrimonio familiare, che era ampio e disperso su un vasto territorio, lasciandolo indiviso.

Unico elemento distintivo fu l'intensa attività esercitata da Manfredi con una certa autonomia in tutto il saluzzese.

Agli inizi dell'anno 1000, il monastero di Pagno, dominava tutta la Valle Bronda

Nota: Dominare voleva dire anche impedire il libero e autonomo sviluppo.

Dal 1120 ca, si comincia a parlare di Saluzzo, dei Marchesi di Saluzzo e del Marchesato che si appropria a poco a poco della valle ... regalando terre della valle a propri feudatari. **Il Marchesato comincia a dare sempre più autonomia alla valle, specialmente alla parte alta della valle stessa, ora sempre meno vincolata e meno succube del potere del monastero di Pagno, eliminando di fatto gradualmente, il potere del monastero ...**

Il marchesato "crea" addirittura l'Abbazia di Staffarda, tra il 1127 ed il 1138 in completa concorrenza con Pagno.

Abbazia di Pagno non rifiorirà più come prima, continuando con difficoltà varie ancora più secoli nel primo medioevo, ma dopo il 1100, la vita del Monastero si trascinerà stanca e debole, proprio anche in conseguenza del sorgere della vicina certosa di Staffarda - verso il 1200 sui confini - se non del territorio stesso del Monastero di Pagno, come ente religioso, ed **inizia la sua lenta ma graduale decadenza.**

Tra l'anno 1127 e l'anno 1138, avviene la fondazione della Abbazia di Staffarda.

. 1138 inizia la storia di Brondello *** anno in cui risale il primo documento storico, per un atto di Enrico signore del luogo, feudatario dei Marchesi di Saluzzo, cede terre diventate sue perché facenti parte del feudo a lui assegnato, alla Abbazia di Staffarda, terre site presso la Morra di Castellar, che quindi si deve intendere essere, prima della cessione in possesso di Enrico Signore di Brondello, ed inizia la storia di Brondello. Consultando documenti storici, questo avvenimento che di fatto sancisce l'inizio della storia di Brondello, viene così riportato:

E' il 9 dicembre del 1138. *** Ai primi rigori dell'inverno la campagna riposa, in attesa della nuova primavera. Questo è sicuramente il tempo più propizio per stipulare contratti e per vendere o acquistare terreni. **Da poco tempo nella pianura saluzzese si è insediato un nuovo Ordine monastico, quello di Cîteaux. Alla presenza di vari testimoni, di tutti i frati di Staffarda ed il consenso del Marchese Manfredi, il Signore di Brondello "Dominus Henricus di Burdello" con la consorte Drusiana e suo figlio Bonifacio e la nuora Agnese, nonché col Fratello e consignore Liberto, cedeva ai monaci di Staffarda, una morra sita nei territori di Brondello.** La morra era un luogo dove venivano ricoverate le greggi e per lo più erano i monasteri ad avere un gran numero di mandrie e greggi d'ovini, ma anche la nobiltà locale aveva nell'allevamento degli animali forti interessi e una solida base patrimoniale. **I consignori di Brondello, poichè appare chiaro che fosse un consortile e non un solo feudatario a reggere le sorti della piccola vallata saluzzese, cedevano la parte pianeggiante ed una porzione di monte attorno alla morra, senza riservarsi alcun diritto (di decima o di primizia ecc) eccetto la somma di 8 lire di buon denaro. Testimoni alla sigla del contratto, furono alcuni personaggi e religiosi locali, Pietro Villico, Martino di Villanova, il diacono Pietro, il prete Oberto e suo fratello Bernardo, il sacerdote Giovanni ed alcuni privati, Valterio, Berno, Pagano, Scoterio, Costanzo e Giovanni Novello. L'atto di vendita fu ratificato anche dal Marchese Manfredi, dall'Abate Guglielmo e da tutti i frati della Abbazia di Staffarda (B.S.S.S., XI doc. III.p15).**

9 febbraio 1169, qualche anno dopo quel primo documento relativo a Brondello, **apud Bordellum**, col consenso di un altro consignore di Brondello di nome **Giacomo**, (che dichiarava di seguire ed essere soggetto al diritto Romano) vi fu un altro contratto di vendita a favore dell'Abbazia di Staffarda. Questa volta a cedere il terreno, non era più un signore, bensì un nobile , **Pietro Pellipario** del fu **Guglielmo**. Oggetto della cessione, erano un prato ed un podere, siti comprensivi del corso d'acqua che irrigava l'appezzamento, nel luogo e territorio nella Morra presso il torrente Poesino. Prezzo dell'accordo, era la consegna di **64 soldi** di buon denaro di Susa e l'affitto annuo per **4 denari**, da versarsi nel giorno di San Giovanni (**24 giugno**) testimoni dell'atto, erano parecchi nobili locali che si riconoscono dall'aggiunta della località di provenienza al nome personale: **Giacomo di Brondello**, **Aimaro di Bellino**, **Antelio di Pagno** ed altri popolani come **Giordano Giovanni Feltreus**, **Alessio**, **Michele**, **Silvestro**, **Boso** e **Lamberto**. Nell'atto si leggeva inoltre "i frati non dovranno pagare alcun fodro, bagno o altra imposta; i fondi sono stati ceduti per la salvezza dell'anima del cedente, affinché l'abate Mainardo di Staffarda ne faccia ciò che vuole. (B.S.S.S.,XI, doc. XXXIX, pp 52/53)

Definito tutto il precedentemente descritto, si può affermare che, dal momento in cui Brondello nasce quando il Monastero di Pagno inizia la propria decadenza anche a seguito dell'avvento del Marchesato di Saluzzo che di fatto ne limita il potere ed i poteri, conseguentemente Brondello, non può essere nato ed almeno inizialmente essere vissuto all'ombra di Pagno, che non aveva più potere e supremazia ne spirituale ne temporale una volta cessata la supremazia ed il predominio del Monastero e dei monaci sulla valle Bronda nel suo complesso, si può tranquillamente affermare, a seguito dei documenti storici rinvenuti, esaminati e citati precedentemente, che :

Per la prima volta nella storia, documenti storici parlano di un Signore, al di fuori dei monaci, e dei poteri monastici, ecclesiastici e/o religiosi, al di fuori del Monastero di Pagno, al di fuori di ogni possibile ombra e dominio, Brondello appare come primo insediamento civile in Valle Bronda

. **1174**, Nel Castello di Brondello, avviene la cessione di **4 giornate** di terreno arativo e bosco da parte di **Pietro Pellipario** di Brondello, per **16 soldi** di buon denaro di Susa, più canone annuo di **2 denari** per se ed **1** per **Dominus Pietro Exuit** di Saluzzo, il quale concedeva ai monaci una servitù di passaggio. L'atto fu redatto dal notaio **Guglielmo** alla presenza di **Guglielmo Piccinino** di Monasterolo, **Pietro Exuit** di Saluzzo, **Stefano Gata**, **Burno** di Pagno, **Giacomo de Ulena** e del chierico **Ribaldo** di Sterpeto.

. **1219**, in data **21 marzo**, certo **Pietro Arnaudo** faceva vendita a certi **Guglielmo Arnaudo** e **Giovanni Bettù**, di beni feudali situati sulle finì di **Pont**, **Bordelo**, **Pagno** e **Sale**, pel prezzo di **lire 120**
(da : Manuel di San Giovanni, op. cit. pp. 14 – 15)" ****

. **1270 / 1287** viene edificata la **Castiglia** di Saluzzo

. **1295**, **27 luglio**, primo documento sulla chiesa di Brondello

. **metà 1300**, si consolida legame col Marchesato di Saluzzo

. **1334**, **8 gennaio**, con atto notarile redatto nel Castello di Brondello, **Federico** primogenito di **Manfredi** di Saluzzo investiva **Nicolino Brayda** di Alba, di castello, villa, uomini e poderi di Brondello.

I Brayda possedevano già terreni fino a **Castellar**.

E' questa la prima documentazione in cui si parla chiaramente del **Castello di Brondello**, addirittura come luogo di residenza dei Signori del luogo, si deve pertanto intendere quindi Signori di Brondello, per un atto riportato come portato a termine dentro al Castello stesso.

Ancora una volta, terreni alla Morra di Castellar, di proprietà di Enrico, Signore di Brondello, il che dimostra come, essendo tante le cessioni, conseguentemente essere tante le terre della Morra di Castellar di proprietà del Signore di Brondello, tanto da poter affermare che nell'epoca a cui risalgono i primi documenti relativi ai vari contratti, il feudo di Brondello, retto dai Signori **Enrico** e **Liberto**, reggeva sotto l'aspetto civile, le sorti di tutta la valle Bronda.

Tenendo anche presente che, solo nell'anno

. **1345**, viene costruito il Castello di Castellar

. **1357**, **Azzone** eredita dal padre **Tommaso III**, il castello di Castellar ed inizia Ramo Saluzzo-Castellar.

. **1400**, attraverso sposalizi, investimenti e usufrutti vari, **Brondello** passa attraverso il Ramo Saluzzo - Manta con **Valeriano**, **Valeriano** il Burdo figlio naturale del Marchese **Tommaso III** di Saluzzo.

. **1453**, finisce la guerra dei 100 anni in Inghilterra

. **1460**, il **20 agosto**, con editto del Marchese **Ludovico I**, che dichiara nobili tutte le famiglie più influenti dell'epoca e istituisce la sua scorta nella **Guarnigione** comandata dal **Capitano Genovese "Anima Negra"**. Inizia periodo di espansione economica e prosperità grazie alla pace interna ed esterna conseguentemente con l'espandersi dello splendore di arti e lettere.

. **1478**, Avviene la sfortunata guerra del Marchesato di Saluzzo con la Monarchia dei Vallois, ed inizia la decadenza del Marchesato di Saluzzo.

. **1487**, a luglio inizia l'occupazione del marchesato da parte del Duca **Carlo I** di Savoia.

. **1487**, **Margherita** di Foix, moglie del Marchese **Ludovico II** di Saluzzo, dona **Pelaverga** a Papa **Giulio II** *

. **5 maggio 1488**, Brondello viene ceduto da Manta al Marchese **Ludovico II**.

Valeriano Baldassarre, **Giovanni Marchialto** e **Gio Chiafredo**, fratelli dei Saluzzo ramo di Manta, cedono al Marchese di Saluzzo, **Ludovico II** le loro ragioni sul feudo di Brondello.

. **1492 / 1500**, viene costruito il Duomo di Saluzzo.

. **1492**, termina la occupazione del Marchesato di Saluzzo da parte dei Savoia.

. Nello stesso anno, avviene la scoperta dell'America da parte di Colombo e termina il Meduio Evo.

- . **1502**, Margherita di Foix, accompagna sua nipote Anna di Foix, (nel frattempo giunta a Saluzzo) a Venezia per il matrimonio con Ladislao Rè di Boemia e Ungheria. Non è mai stato accertato il perché, Margherita di Foix, francese, abbia preferito andarsene da Saluzzo prima dell'arrivo del Rè di Francia.
- . **1502**, il Re di Francia Luigi XII visita il Marchesato di Saluzzo.
- . **1503**, lo stesso Luigi XII elegge Ludovico II Marchese di Saluzzo, suo Luogotenente e Re di Napoli, inviandolo a combattere contro gli spagnoli occupanti. Fallita l'impresa, rotto dalle fatiche e ferito in battaglia, nel ritorno da Napoli,
- . **il 27 gennaio 1504**, Ludovico II, muore a Genova.
- . Assume reggenza Marchesato di Saluzzo, la seconda moglie di Ludovico II, Margherita di Foix.
- . **1511**, per la amicizia con la stessa, * Papa Giulio II, nomina Saluzzo, Diocesi ...

- . **1529**, Michele Antonio, primogenito di Ludovico II e Margherita di Foix, diventa comandante dell'esercito francese, cui legò tutta la vita come alle alterne fortune alla corona francese, Michele Antonio ferito in battaglia morì a Napoli, sepolto nella chiesa di AraCoeli a Roma dove tuttora vi è la sua tomba.
- Nello stesso anno, termina reggenza di Margherita di Foix, che morirà nel 1536.**

- . **1549**, Piemonte distrutto da stragi, saccheggi, carestie, l'ultimo Marchese di Saluzzo, Gabriele, viene soppresso dai "protettori" francesi e il Saluzzese viene annesso alla Monarchia d'oltralpe per ca 40 anni.
In quel periodo **Brondello dipese come Marchesato da Grenoble** (dal libro di Pagno - Pag. 101-2 e 3)

- . **1578**, I Savoia eleggono Torino Capitale del Piemonte
e loro primo nemico da abbattere sarà proprio il potente Marchesato di Saluzzo
- . **11 gennaio 1601**, Vittorio Saluzzo, Signore di Manta, Brondello e Pagno, costituiva procuratore per la parte spirituale, Giovanni Marco Barbeto, canonico della cattedrale di Saluzzo.
- . **1601 / 1648**, peste nel saluzzese e in Valle Bronda.
- . **1604**, Trattato di Lione incorpora il saluzzese e con esso Brondello, nel Ducato di Savoia.
- Brondello in quel periodo transitorio, dipese come marchesato da Grenoble.**
- . **1700**, Brondello viene dato in feudo come dote di tre figlie, un terzo ai Saraceno,
- . **1701**, un terzo in dote agli Allioni ed un terzo ai Conti Brondelli di Brondello,

Conti Brondelli di Brondello, conservano tuttora proprietà dei resti del castello e titolo comitale.

Il Castello di Brondello, viene semidistrutto col paese durante guerra di successione del Monferrato nel sec. XVII°,

- . **1858**, Castello di Brondello, viene parzialmente restaurato nella parte restante con la sua torre, con la sistemazione degli orologi e della campana.

A pag.17, della Relazione dell'Architetto Luca Paseri, redatta in occasione dei restauri della Parrocchiale, si legge
"11 dicembre 1858, Convenzione sul trasporto della maggior campana d. campanile Chiesa Parrocchiale alla Torre.

Nel presente documento, oltre ad alcune norme che regolano questo accordo
 (diritto d'uso della campana della Torre con campanaro pagato dal Comune,
 finché il Comune non acquisti un'altra campana dello stesso valore da collocare sul campanile)
 è riportata la notizia che campana maggiore pesava 74 Kg.

Nota : Tutti i dati storici fin qui citati, fanno
 riferimento a documentazioni prodotte e raccolte dallo storico locale Tiziano Vindemmio,
 e da quanto riportato sul libro "Pagno, un monastero, un paese, una storia millenaria"
 scritto da Don Aimar che fu Parroco di Pagno e successivamente anche di Brondello in solido con Pagno.

A ciò, e a parziale conferma di quanto precedentemente riportato,
 si deve citare, dalla relazione storico - artistica dell'Architetto Luca Paseri, **
 nell'ambito degli studi fatti per il progetto di restauri della chiesa Parrocchiale di Brondello, dove si legge tra l'altro :

"Le vicende storiche della chiesa parrocchiale Maria Vergine Assunta, sono connesse a quelle del Paese di Brondello (Brondellum o Borundellum o anche Bordellum, come fù denominato in qualche antico documento). E' questo un piccolo comune situato nella parte più alta della Valle Bronda a 467 mt s.l.m. in prossimità dello spartiacque con la Valle Varaita, con la quale comunica attraverso una colletta ... Vissuto all'ombra di Pagno, che in Valle conserva le memorie di più antica data, grazie alla presenza del monastero, Brondello è citato in atto del 1219 ****

Don Aimar, nella sua pubblicazione precedentemente citata, dice "Mentre Saluzzo si amplia, il monastero di Pagno diminuisce a vista d'occhio. Primo cenno certo sulla esistenza di Saluzzo, come insediamento civile e come centro abitato, è del 1028 nel documento di fondazione del Monastero di Caramagna, vi si accenna a "Salucia" (Delfino Muletto op. cit. vol. I pag. 84). Saluzzo con i suoi Marchesi, sarà presto in piena espansione e la Valle Bronda, specialmente il monastero entrerà nei loro interessi, temporali, spirituali e politici. I legami cominciano forse con servizi cortigiani, dai Marchesi di Saluzzo, non è necessario acquistare, essi regalano, tanto più se si tratta di beni ecclesiastici (pag 81 del libro di Don Aimar) La Valle Bronda un tempo tutta riunita sotto il dominio spirituale e materiale del monastero di Pagno, ora, specialmente la parte alta, Brondello o Bordello, ha una vita in parte autonoma, e fa capitolo a se Già in un documento del 1138, si parla di un certo Enrico, Signore del luogo, che vende sue terre a Staffarda ***"**

****Don Aimar, nel suo libro, riporta poi gli stessi documenti già citate dall'Architetto Luca Paseri****

Definito tutto il precedentemente descritto, mi permetto una prima mia considerazione, affermando che, **dal momento in cui Brondello, nasce proprio quando il Monastero di Pagno inizia la propria decadenza anche a seguito dell'avvento del Marchesato di Saluzzo** - che di fatto ne limitava il potere ed i poteri - **conseguentemente Brondello, non può essere nato ed almeno inizialmente essere vissuto all'ombra di Pagno** - che non aveva più potere e supremazia ne spirituale ne temporale una volta cessata la supremazia ed il predominio del Monastero e dei monaci sulla valle Bronda nel suo complesso - si può quindi tranquillamente affermare, a seguito dei documenti storici rinvenuti, esaminati e citati precedentemente, che **Brondello risulta il primo insediamento civile, esistente nella Valle.**

(1) Personaggi della discendenza di Bonifacio del Vasto ed Adelaide, rievocati in quella ultima rievocazione storica alla Torre Medioevale di Brondello.

Nota. Tutte le 4 Rievocazioni storiche realizzate dalla Associazione "La Torre Brondello" hanno visto proprio la Torre Medioevale del Castello di Brondello, essere teatro delle narrazioni e rievocazioni. **L'ultima delle 4 rievocazioni storiche, organizzata dalla Associazione "La Torre Brondello" oltre a Gruppi storici di Savona e di Saluzzo, ha visto la importante partecipazione del Gruppo storico "Marchesato dei Clavesana"** ed in quella ultima, si andava a "rievocare" alcuni stralci di ipotetici eventi di Bonifacio del Vasto, particolarmente legato per dinastia sia al savonese che alle vicende che legano Brondello col Medioevo, il tutto rievocato secondo la scaletta redatta dal Gruppo storico, legato proprio a quel personaggio storico, che diceva : **"Il gruppo storico "Marchesato dei Clavesana, vuole riportarvi in viaggio nel tempo.**

Faremo insieme un salto all'indietro per ricreare l'atmosfera del passato ed aprire una finestra sulla splendida età medioevale. **Siamo nel periodo di maggiore splendore per il paese di Clavesana ovvero tra il X e il XIV sec. quando fu sede di una dinastia aleramica discendente di una casa del Kent del VI secolo.**

La dinastia trae nome da Aleramo, Marchese della Liguria occidentale (una delle 3 marche in cui vennero divisi il Piemonte e la Liguria) e le sue origini sono avvolte nella leggenda.

Scudiero dell'Imperatore Ottone, Aleramo si invaghi della figlia di Ottone, Adelasia e con essa fuggì sui monti di Albenga e Pietra Ardena. Qui visse come carbonaio e divenne amico dei servi del Vescovo di questa città. Quando l'imperatore Ottone, convocò le milizie per assediare Brescia, il Vescovo portò con se Aleramo e suo figlio.

Aleramo si distinse respingendo da solo un assalto nemico, e l'Imperatore appurati i suoi precedenti, lo perdonò e a Ravenna il 23 marzo 967, con un diploma lo crea Marchese.

Alla morte di Aleramo, la marca fu divisa in due parti, che diedero origine ai due rami familiari: Marchesi del Monferrato ed i Marchesi di Savoia. Dai discendenti di questo secondo ramo, nasce Bonifacio detto "del Vasto" che per primo governò su Clavesana. Sarà proprio Bonifacio del Vasto, che con la sua sposa Adelaide oggi ci accoglie nel suo feudo ed insieme a loro, ci accolgono alcuni dei suoi discendenti (1).

GRUPPO STORICO **"MARCHESATO DEI CLAVESANA"**

Personaggi

(*)

